



HAL
open science

Su alcuni reperti metallici del Bronzo antico dalla Campania

Claude Albore Livadie

► **To cite this version:**

Claude Albore Livadie. Su alcuni reperti metallici del Bronzo antico dalla Campania. Cl. Albore-Livadie; G. Vecchio. Nola - Croce del Papa: un villaggio sepolto dall'eruzione vesuviana delle Pomice di Avellino, 54, Centre Jean Bérard, pp.225-242, 2020, Collection du Centre Jean Bérard, 978-2-38050-026-4. hal-03508888

HAL Id: hal-03508888

<https://hal.science/hal-03508888v1>

Submitted on 6 Jan 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

I metalli

Su alcuni reperti metallici del Bronzo antico dalla Campania

Claude Albore Livadie

I reperti bronzei attribuiti al Bronzo antico, noti da tempo in Campania (Nocera¹, Capri², oggetti di provenienze campane principalmente nei Musei

¹ Tra i reperti di vecchia acquisizione vanno ricordati i tre pugnali a manico fuso e lama triangolare, di cui uno tipo Parco dei Monaci (II orizzonte dei ripostigli) ed un altro tipo Cetona (tra II e III orizzonte dei ripostigli), rinvenuti alla fine del XIX sec. in una località definita sotto il termine impreciso di Nocera dei Pagani (Uenze 1938, p. 77). Provergono verosimilmente da una o più sepolture dell'area nocerina, dove finora non ci è dato di conoscere contesti funerari cronologicamente affini. È però noto nelle vicinanze un insediamento del Bronzo antico (fase BA1 verosimilmente) parzialmente esplorato dalla Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento (2002), allora istituzionalmente competente, nel corso della costruzione del depuratore del Medio Sarno in loc. Passo dell'Orco (Castel San Giorgio). Al medesimo contesto nocerino che ha restituito le armi di bronzo appartiene un pugnale in selce di tipologia eneolitica. L'associazione di un pugnale di bronzo e di un coltello in selce nera si è potuta costatare anche nella T. 10 (Pompei - loc. S. Abbondio) riferibile al BA2 (Albore Livadie, Marzocchella 1999b, p. 122, fig. 8).

² Scarsi sono stati finora i rinvenimenti nell'isola di Capri. Ricordiamo però l'ascia di "forma piuttosto tozza e dai margini fortemente rialzati, divaricati verso il taglio ricurvo e dall'andamento assai rigido"..."raccolta presso una grotta sotto il monte Solaro". R. Peroni (Peroni 1971, p. 307, fig. 68) l'attribuisce al tipo Solare e G.L. Carancini al I orizzonte dei ripostigli del Bronzo antico (Carancini 1993, p. 143-145). Per C. Giardino è da riferire ad un momento arcaico, ma non iniziale dell'antica età del Bronzo (Giardino 1998, p. 181, fig. 5.22). Inoltre, nel fondo della grotta delle Felci, a 90 cm di profondità in prossimità della parete, U. Rellini raccolse un "frammento di pugnale con base della lama di forma rotondeggiante, a due chiodetti ravvicinati e larghezza della base superiore a quella della lama". Sarebbe da "collegare al tipo Mercurago e alla varietà C del tipo S. Ambrogio che V. Bianco Peroni riferisce rispettivamente ad un orizzonte molto avanzato del Bronzo antico o alla fase piena ma anche a quella successiva del Bronzo medio" (in ultimo, Giardino 1998, p. 81).

³ Tra i materiali di Cuma nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli è conservato un pugnale a manico fuso (inv. 140468, fig. 1.1, fig. 2.1) pubblicato negli Atti dell'Accademia Archeologica di Napoli (Maraglino 1908, p. 23) e nella

archeologici nazionali di Napoli³, di Perugia⁴ e di Paestum⁵), hanno visto il loro numero e la loro varietà notevolmente aumentati in questi anni a seguito degli scavi in abitati e necropoli condotti principalmente nelle provincie di Napoli e di Caserta: ad Aversa e a Gricignano, ad Acerra (loc. Gaudello)⁶, a Capua (loc. Strepparo e Cento Moggie⁷),

monografia su Cuma con l'indicazione "spurio Stevens" (Gabrici 1913, cc. 66-67). R. Peroni ipotizza una sua provenienza dal ripostiglio di Loreto Aprutino; il manufatto sarebbe stato dunque comprato sul mercato antiquario (Peroni 1971, p. 301). Nei depositi del MANN sono pure conservate alcune asce di cui G. L. Carancini e R. Peroni danno un elenco (Carancini, Peroni 1999). Non si può aggiungere molto a riguardo della loro provenienza. Oltre agli esemplari con indicazione "Salerno", è conservato un ripostiglio di tre asce, dalla zona vesuviana o più genericamente dall'area campana (Carancini, Peroni 1999, p. 25, tav. 2). Il ripostiglio di Ercolano ha restituito 5 asce (considerate romane da Caylus 1752, p. 321, tav. XCII. 4), ma molto simili alle asce di Frignano - S. Marcellino. Di recente, un breve accenno è in Gaucher 1988, p. 11-12, fig. B IV.

⁴ Carancini 1999, p. 10, n. 9.

⁵ A Paestum, durante lo scavo di V. Spinazzola, agli inizi del XX secolo, vennero in luce alcune asce (4), tutte dello stesso tipo "a margini rialzati" con andamento leggermente concavo e taglio espanso ed arcuato (Sestieri 1965, p. 336). Il gruppetto P352 potrebbe appartenere, almeno in parte, ad un ripostiglio ubicato nei pressi dell'anfiteatro (Carancini 1982, p. 96; Albore Livadie 1986, p. 21; Giardino, Guida 2006). Di una sola - il n. inv. 1066 (Aurigemma *et al.* 1986, p. 18, fig. a p. 6) - sappiamo che fu trovata nel corso dei saggi eseguiti fra aprile e giugno 1907. Sono da attribuire al III orizzonte dei ripostigli italiani del Bronzo antico (Carancini 1999, p. 25, tav. 1.3S, 2, 4.8).

⁶ In occasione della Tavola rotonda (Accademia Belgica 3-4/12/2015), sono stati illustrati alcuni manufatti inquadrabili tra l'Eneolitico finale e le prime fasi del Bronzo antico (Mancusi, Bonifacio 2020). Si tratta, oltre ad un'armilla, di due albarde (T. 307 e 312), di un pugnale (T. 292), di due spilloni (T. 295 e 303). Il primo spillone con testa a clessidra è indubbiamente riferibile ad un orizzonte campaniforme, mentre il secondo con testa a rotolo e gambo leggermente ricurvo rientra nel Bronzo antico iniziale.

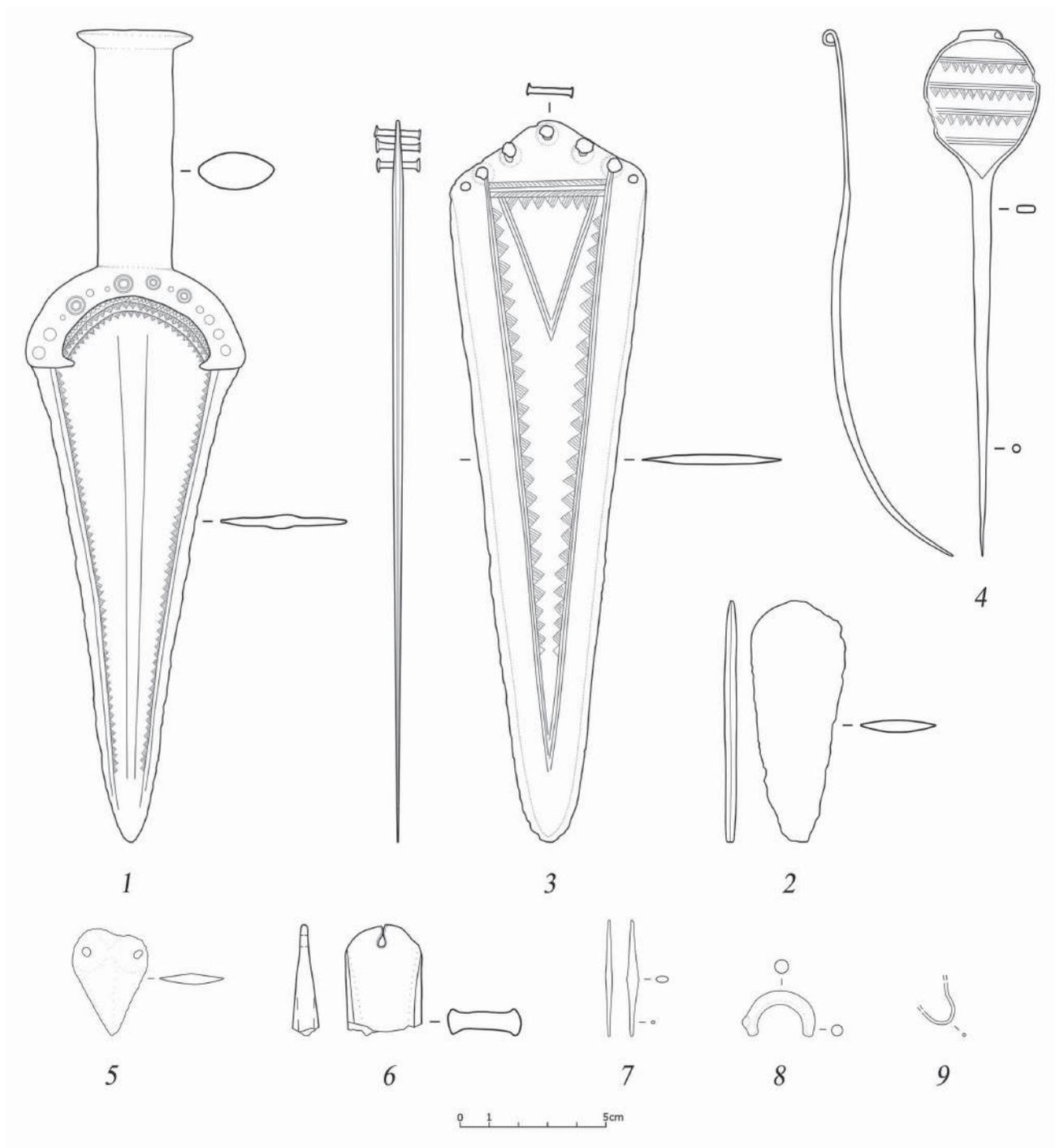


Fig. 1 – 1) Cuma (spurio?). Pugnale a manico fuso (Depositi MANN inv. 140468). 2) Capua - Strepparo e Cento Moggie. Lama di pugnale (Depositi Museo Archeologico dell'antica Capua inv. 880087). 3) Gricignano Alabarda (Depositi Museo Archeologico dell'antica Capua). 4) Oliva Torricella (SA). Spillone a disco piatto T. I D'Alessandro inv. 233059). 5) Oliva Torricella - abitato (SA). Lama piatta di pugnaletto (inv. 227900). 6) Oliva Torricella - abitato (SA). Tallone di ascia ai margini rialzati (inv. 227901). 7) Oliva Torricella - abitato (SA). Lesina a doppia punta. 8) Oliva Torricella - abitato (SA). Anellino lacunoso. 9) Oliva Torricella - abitato (SA). Anellino deformato o amo frammentario (disegno 4 L. Tricarico; disegni 1-2-3 5-6-7-8-9 V. Morlando).



Fig. 2 – 1) Cuma (spurio?). Pugnale a manico fuso (Depositi MANN inv. 140468). 2) Capua - Strepparo e Cento Moggie. Lama di pugnale (Depositi Museo Archeologico dell'antica Capua inv. 880087). 3) Gricignano. Alabarda (Depositi Museo Archeologico dell'antica Capua). 4) Ostaglio - Fuorni (SA). Punteruolo immanicato (T.12). 5) Ostaglio - Fuorni (SA).Pugnale (T.8). 6) Oliva Torricella (SA). Spillone a disco piatto (T. 1 D'Alessandro inv. 233059). 7) Oliva Torricella - abitato (SA). Lama piatta di pugnale (dalla capanna A). 8) Oliva Torricella - abitato (SA). Lama piatta di pugnaletto (inv. 227900). 9) Oliva Torricella - abitato (SA). Tallone di ascia ai margini rialzati (inv. 227901). 10) Oliva Torricella - abitato (SA). Lesina a doppia punta. 11) Oliva Torricella - abitato (SA). Anellino lacunoso. 12) Oliva Torricella - abitato (SA). Anellino deformato o amo frammentario. 13) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM01 (CAI Napoli).

a Santa Maria a Vico⁸, ad Afragola⁹, a Nola - via Cimitile, a Nola - Croce del Papa e a San Paolo Belsito (loc. Monticello). Nel 1995, si sono aggiunti dalla zona pompeiana i reperti bronzei da alcuni corredi della necropoli di S. Abbondio. Più di recente alcuni manufatti sono stati scoperti nei sepolcreti salernitani di Oliva Torricella - via Wenner (fig. 1.4, 2.6), Ostaglio - Fuorni (fig. 2.4-5) e Picarielli¹⁰ e nell'abitato di Oliva Torricella (fig. 1.5-9, 2.7-12). Dalla grotta del Pino a Sassano (SA) nella parte meridionale della Campania proviene una "borchietta" in lamina. Dall'Avellinese mi risulta finora solo il rinvenimento casuale (Avella - loc. Vallone Serroncello) di un'ascia (A01) dai margini rilevati (fig. 7.31).

Relativamente poche tra queste scoperte più recenti sono esaustivamente pubblicate. Dei materiali di Aversa (I.T.I.S.) e di Gricignano (lavori per la realizzazione della linea Alta Velocità Roma - Napoli e del Supporto logistico US Navy) una prima informazione concernente pugnali presenti nel corredo di sepolture in fossa (scavi Marzocchella 1995/98) è data in Albore Livadie, Marzocchella (1999b)¹¹. Com'è noto, la Marina Militare degli USA, nell'ambito della presenza nel Mediterraneo delle sue truppe, decise a metà degli anni '90 la realizzazione nel territorio comunale di Gricignano di Aversa di una base di supporto logistico con destinazione residenziale e terziaria. Ben presto, l'indagine sistematica da parte degli organi di tutela condusse all'individuazione di varie di aree abitative e funerarie che documentano una prolungata frequentazione umana. I lunghi scavi nell'area della costruenda cittadella US Navy hanno arricchito in modo eccezionale la nostra conoscenza del Basso Casertano, finora assai lacunosa per i periodi protostorici; essi consentono una sistematizzazione organica dell'evoluzione culturale in Campania, in particolare dell'Eneolitico avanzato e del Bronzo antico.

Nelle necropoli individuate dagli scavi Marzocchella, sotto e sopra il materiale eruttivo delle Pomice di Avellino, pochi corredi hanno restituito oggetti di metallo: oltre ad alcune lesine, sono solo due pugnali dalle T. 7 e T. 10 al di sopra del deposito vulcanico. L'esemplare della T. 7 (16/12/1997) con costola mediana e sezione romboidale, lama lanceolata con margini lievemente sinuosi e punta arrotondata, non è decorato. Il margine della base ad arco pieno conserva tre chiodi ed è consunto alla base. L. 12,5 cm; l. 3,3 cm. Il secondo pugnale (T. 10 - 17/12/1997) con costola mediana e sezione romboidale ha una lama di forma triangolare con punta arrotondata. Margine della base ad arco rialzato conserva 5 chiodini. L. 12,5 cm; l. 3,7 cm. La sua deposizione nella sepoltura di un infante di età compresa tra due e quattro anni sembra dover confermare l'ipotesi di un legame ereditario con alcune forme di *status*. I pugnali sembrerebbero appartenere al tipo Murgia Timone.

Nella T. 26 (Campo Sportivo - 30/9/1997), anteriore all'eruzione delle Pomice di Avellino, era un pugnale dalla lama triangolare con margini rettilinei e punta arrotondata. Sezione quasi piatta; il margine della base ad arco pieno, con quattro chiodi di cui uno rotto. L. 10 cm, l. 3,1 cm.

Gli scavi che riguardano gli insediamenti del Bronzo antico effettuati a partire dal 1998 dalla Soprintendenza Speciale al Museo Nazionale Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma (Fugazzola *et al.* 2003) e successivamente dalla Soprintendenza per i Beni archeologici di Napoli e Caserta, sono in corso di pubblicazione.

Sempre da Gricignano, va segnalato un manufatto presentato nella mostra organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta (*Immaginando città* 2014). È catalogato come "pugnale a base triangolare con due fori angolari e cinque chiodini ribattuti lungo il margine, lama a punta arrotondata"; L. 24,8 cm; l. 6,7 cm (Pizzano 2014, p. 35, n. 2.10). Si potrebbe trattare invece di un'alabarda di un tipo che non trova riscontro preciso nel ricco catalogo della Bianco Peroni (Bianco Peroni 1994), ma la T. 312 in loc. Gaudello restituisce un esemplare rassomigliante, anche se di dimensioni molto più modeste (15 cm) e minor numero di ribattini (forse solo 4). A base triangolare, è decorata su ambedue i lati con motivo a fasci di linee convergenti lungo la lama con triangoli campiti da trattini obliqui e un motivo di minor dimensione costituito da fasci di linee convergenti al centro della lama. Erano presenti in origine 7 ribattini con capocchia semplice appiattita, di cui i due sono andati persi. L'arma

⁷ Una lama di pugnale (fig. 1.2, fig. 2.2), priva di decorazione (Minoja, Raposso 1996, fig. 5D, p. 57) rinvenuta nella T. 5, è associata a materiali d'impasto simili a quelli presenti in alcune tombe di Sant'Abbondio (in particolare la T. 4).

⁸ Informazione di Paola Aurino che ringrazio.

⁹ Laforgia *et al.* 2007, p. 932-934; Di Vito *et al.*, 2009, p. 408-421; Laforgia *et al.*, 2009, p. 101-107.

¹⁰ Sembra siano presenti essenzialmente lesine (Ringrazio S. Scala per l'informazione).

¹¹ Ora, A. Marzocchella, I. Matarese, Contesti funerari post-Avellino, Incontro di studio, *Siti chiave tra antico e inizi medio Bronzo nel Lazio e in Campania. Nuovi dati e nuove date*, Università di Napoli Federico II, Napoli, 2018 (inedito).

è stata ritrovata in un campo arato, tra i solchi, ricoperto dall'eruzione delle Pomici di Avellino; del tutto isolata, potrebbe far supporre che sia stata persa durante la fuga precipitosa dal vicino villaggio (fig. 1.3, 2.3)¹².

Per la sua importanza la vasta necropoli che occupa la collina di Sant'Abbondio, a circa 700 m a SE dall'area archeologica di Pompei, in attesa della sua pubblicazione esaustiva, merita un accenno. La prima campagna di scavo (1991-1993), condotta dalla Soprintendenza archeologica in un'area di edilizia popolare, si concentrò sulla zona orientale, mentre la seconda campagna (1996-1997) su quella occidentale, lungo l'antico argine del Sarno. La necropoli, intensamente utilizzata come indica la fitta disposizione delle tombe e la sovrapposizione di alcune di esse, è coperta da uno strato di ceneri indurite che è stato attribuito dall'archeologa all'eruzione delle Pomici di Avellino (Mastroroberto 1998a, p. 140, fig. 6, tav. 6a) e più precisamente ad un *surge* di questo evento eruttivo (Pappalardo *et al.* 2018, p. 147 in part.). Il sepolcreto, che si sovrappone ad un abitato di *facies* Palma Campania, va datato tra la fine del Bronzo antico e l'inizio del Bronzo medio¹³. Da alcune sepolture sono venuti in luce oggetti in bronzo, per lo più lame di pugnali, inquadrabili in una fase evoluta o molto avanzata del Bronzo antico e della fase iniziale del BM1. Si tratta di almeno 7 pugnali e alabarde dalle T. 8, 10, 11, 24 e 33. Sono anche presenti un vago di collana a forma di saltaleone in osso e bronzo (T. 26), un'ascia T. 8 (inv. 43978), alcune lesine (T. 7 inv. 43993; T. 20 inv. 44006), aghi o gambi di spillone frammentari (T. 5 e 25). Di notevole interesse è lo spillone della T. 26 (senza inv.) con capocchia a disco appiattito con appendice laminare sulla sommità riavvolta in un piccolo rotolo. Il collo ha un contorno quasi triangolare e presenta una sezione semicircolare; si raccorda con il gambo di forma circolare. Non presenta nessuna decorazione. Mancano parte del gambo e la punta. L. 17 cm, diam. disco 3,5 cm.

In un contesto in cui i corredi sono costituiti solitamente da pochi oggetti di corredo (perlopiù uno o due vasi d'impasto: tazza, scodella, olletta), fa eccezione la T. 8, appartenente ad un personaggio di rilievo, che ha restituito un singolare vaso

biconico con raffigurazione plastica di due pugnali triangolari forniti di costolatura mediana, una tazza con ansa ad anello e un vasetto su piede. Nel corredo era presente a quota leggermente più alta (Pappalardo *et al.* 1998, fig. 10, p. 149), un'ascia con lama distinta e margini rialzati limitati alla parte superiore (inv. 43978), taglio ad arco ribassato e tallone ad arco pieno con un occhiello nella parte alta, assieme a tre pugnali triangolari decorati, a base semplice (inv. 43979, 43980, 43981). Tutti i tre erano disposti nella fossa, dietro alla testa. L'esemplare inv. 43979 presenta una lama di forma lanceolata con sezione romboidale per la presenza di una costola con spigolo mediano; base ad arco pieno con tre chiodini. La decorazione sulla base presenta tre zone trasversali campite, a tratteggio obliquo alternato, sovrastate da denti di lupo mal definiti. Fila di puntini lungo la lama. Consunto lungo i margini. L. 13,5 cm. L'esemplare inv. 43980 ha una lama di forma triangolare con sezione romboidale per la presenza di una costola mediana; i margini sono rettilinei e la punta arrotondata. Base ad arco rialzato con cinque chiodini. La decorazione è presente nel campo della rientranza al disotto del limite dell'immanicatura con una serie di linee orizzontali sovrastate da una fila di denti di lupo. Sulla lama due fasci convergenti di linee contornati da una fila di denti di lupo. Molti i segni di corrosione. L. 17,2 cm. L'esemplare inv. 43981 è caratterizzato da una lama di forma lanceolata con margini lievemente sinuosi, punta arrotondata, base ad arco rialzato con tre chiodi. La sezione è romboidale per la presenza di una costola mediana. La decorazione è costituita nel campo della rientranza al disotto del limite dell'immanicatura da una serie di linee orizzontali sovrastate da una fila di denti di lupo. Sulla lama sono due fasci convergenti di linee contornati da una fila di denti di lupo. L. 9,8 cm.

Nella tomba 10 era posto un pugnale dalla lama lanceolata, con sezione romboidale e margini leggermente sinuosi. La base ad arco ribassato, sembra con tre chiodi, presenta una piccola lacuna, L. 6,8 cm. Era associato ad un pugnale bifacciale con codolo in selce nera e ad una cuspidi di freccia con alette in selce chiara (Mastroroberto 1998b, p. 10-14; Albore Livadie, Marzocchella 1999b, p. 122; Pappalardo *et al.* 2018, p. 150, fig. 12).

Forse una piccola alabarda (inv. 44000) era deposta nella tomba 11, L. 6,7 cm; l. 3,3 cm, mentre nella T. 24 era un pugnale con lama di forma triangolare con punta arrotondata e base ad arco pieno con tre chiodini. La decorazione è presente nel campo della rientranza al disotto del limite dell'immanicatura con una serie di linee orizzontali. Sulla

¹² Si ringrazia il collega A. Marzocchella per le informazioni concernenti il ritrovamento.

¹³ La scopritrice data però l'abbandono del sito al BM2 (Mastroroberto 1998a, p. 146).

lama consunta e con segni di corrosione, sono due fasci convergenti di linee, L. 11,1 cm.

Nella tomba 33 si conservava una lama di forma triangolare e sezione lenticolare; punta arrotondata. Base della lama ad arco pieno per quanto ricostruito, con tre fori per i chiodini. La decorazione è presente sulla base con due zone trasversali parallele campite a graticcio e a tratteggio obliquo. Sulla lama due fasci di linee parallele al margine. Sia la base, sia la lama sono molto consunti, L. 7,6 cm.

Dal Salernitano le diverse necropoli esplorate hanno restituito una scarsa presenza di reperti in bronzo. Sulle 15 sepolture di Ostaglio - Fuorni (propr. Fortunato), solo 4 contenevano manufatti metallici. Lo scavatore descrive un ago forse crinale (T. 1)¹⁴; due frammenti di vaghi di collana e un ago crinale con sommità decorata (T. 11)¹⁵, nonché uno strumento in osso lavorato dotato di punta in bronzo (T. 12 - fig. 2.4)¹⁶. All'interno della T. 8, appartenente ad un individuo verosimilmente di sesso maschile, era deposto tra gli arti superiori e la gabbia toracica, un reperto descritto come "pugnale o punta di alabarda [...] in fusione a stampo. Presenta una lama triangolare non costolata, con lati dritti e base semplice semicircolare priva di codolo, con quattro fori ancora occupati da chiodetti per il fissaggio di una perduta impugnatura in materiale deperibile, probabilmente legno" (Cevoli 2010, p. 165-166) (fig. 2.5).

In località S. Leonardo, due nuclei di tombe, forse appartenente al villaggio di Oliva Torricella, sono stati esplorati negli anni passati¹⁷. Il primo, posto a nord dell'abitato, ha restituito finora un'unica sepoltura posta al di sotto del piano stradale della SS18. Si tratta di una tomba a tumulo (Di Maio, Scala 2011, fig. 29, p. 64-65; p. 71; Albore Livadie 2011b, p. 131, fig. 127), il cui corredo è costituito da solo due vasi caratterizzati dalle anse con breve prolungamento a linguetta: potrebbe essere riferito ad un momento non avanzato del Bronzo antico¹⁸. Del secondo nucleo, a circa 500 m dal villaggio, verso NE, all'incrocio con via Wenner e la SS18, si sono individuate 2 sepolture a fossa. In una

delle due tombe (T. 1 D'Alessandro)¹⁹, si è rinvenuto, unico elemento del corredo, uno spillone a disco piatto ovaleggiante decorato con quattro gruppi di 4 linee incise sottolineate da una fila di zig zag e con appendice laminare sulla sommità, ravvolta a largo codolo (inv. 233059; L. 17,9 cm; diam. disco 4 cm; fig. 1.4, 2.6). Il collo è triangolare con sezione rettangolare appiattita. L'ago, con andamento curvilineo, è rotto in due parti; sezione circolare. La decorazione del disco consiste in quattro file di quattro linee parallele, sottolineate da una fila di zig zag. Sotto il ricciolo, trattini incisi. Sul bordo del disco, linea incisa. L'esemplare è stato ricondotto dall'autrice dello scavo al tipo Tanaccia di Brisighella²⁰, ma mi pare più vicino all'esemplare da Cisano, con un gambo a sezione tonda che trova corrispondenza con quello di Grotta dell'Orso²¹.

Sempre a Salerno, la necropoli di Picarielli ha restituito (marzo 2015) solo 2 lesine e/o punteruoli, poste in prossimità del capo (T. 10 e T. 31). Si tratta perlopiù di tombe a fossa con copertura di ciottoli, molto simili alle sepolture di Ostaglio. L'occupazione dell'area funeraria non è molto densa e non sono finora documentate sovrapposizioni di sepolture (Iannelli, Scala 2018).

Alla periferia sud-orientale di Salerno, è stato fatto, durante i lavori eseguiti per la realizzazione della sede amministrativa della FINDMATICA, uno dei maggiori ritrovamenti di epoca protostorica nel Salernitano. Il notevole interesse dell'insediamento di Oliva - Torricella è anche dovuto alla modalità di distruzione (uno tsunami) che lo ha in modo repentino e definitivo seppellito, fossilizzando il suo stato al momento dell'evento distruttivo (Tocco 2003; Di Maio *et al.* 2003; Di Maio, Scala 2011; Albore Livadie 2011b). La datazione del sito tramite l'analisi AMS (DSH296 3727±32 BP 2267-2029 cal. 2σ, più verosimilmente 2206-2029 a. C.; DSA155 3538±103 BP 2192-1624 cal. 2σ, più verosimilmente 2143-1824 a.C.) sposta ancora più indietro le fasi iniziali della *facies* di Palma Campania. Lo scavo di questo villaggio ha permesso di indagare diverse strutture abitative contraddistinte da una pianta a ferro di cavallo, forni, molteplici focolari; ha messo in luce alcuni bronzi: una alabarda o pugnale a base semplice semicircolare, lama piatta triangolare con due fori per chiodi vicino al tipo Frassasi (fig. 1.5, 2.8

¹⁴ Forse una lesina, lacunosa da una parte.

¹⁵ Si tratta verosimilmente di uno spillone a disco piatto.

¹⁶ Si tratta di un punteruolo, con elemento appuntito immanicato su un osso di pecora.

¹⁷ Di Maio, Scala 2011, fig. 29, siti 16 e 17, p. 64-65.

¹⁸ L'analisi radiocarbonica presso il laboratorio di Lyon (Centre de Datation par le Radiocarbone-CNRS/Lyon1) sui resti ossei non ha dato risultato per carenza di collagene.

¹⁹ Di Maio, Scala 2011, fig. 29, p. 71, fig. 50, p. 75.

²⁰ Scala, Scarano 2012, in stampa.

²¹ Cfr. Carancini 1975, tav. 2, n. 10.

inv. 227900; Albore Livadie 2011b, p. 129, fig. 116), il tallone convesso di un'ascia a margini rialzati appena rientranti rispetto al tallone (OTA1 - fig. 1.6, 2.9, inv. 227901; Albore Livadie 2011b, p. 129, fig. 117), una lesina a doppia punta, costituita da due elementi allungati triangolari contrapposti (OTAL6 fig. 1.7, 2.10), un anellino lacunoso a sezione circolare (fig. 1.8, 2.11) e un elemento pure lacunoso, forse un amo (fig. 1.9, 2.12), un frammento di ago (OTL1) ed alcune scorie e gocce di fusione connesse evidentemente ad attività fusorie.

Questa rapida rassegna delle scoperte mostra l'ingente numero di oggetti venuti in luce, tali da meritare una catalogazione dettagliata che mostrebbe indubbiamente che i riferimenti che facciamo generalmente alla tipologia di G. L. Carancini andrebbero oggi corretti sulla base della tipologia più propriamente campana, che si attesta sempre più come zona di produzione importante e innovativa. La produzione consiste quasi essenzialmente in armi: asce, pugnali e assai più raramente in spilloni e lesine. Finora, rimane isolata la "borchietta" in lamina con calotta troncoconica forata e decorazione impressa di fila di punti alla base rinvenuta nel settore II della grotta del Pino a Sassano (SA).

Non potendo essere esaustiva, questa mia nota tenta solo di fare il punto delle conoscenze finora acquisite soffermandosi su un certo numero di reperti, oggetti delle analisi non distruttive effettuate dal collega G. Paternoster. Si tratta essenzialmente di analisi elementare in Fluorescenza X in riflessione totale (TXRF) eseguite presso il laboratorio di Fisica Applicata dell'Università Federico II di Napoli.

Tra i ritrovamenti recenti, di notevole interesse sono 3 ripostigli dal Casertano. Il ripostiglio di S. Marcellino (comune di Frignano), con le sue diciassette asce – successivamente indicate con le sigle SM01-SM17 – occupa per la sua maggiore consistenza un posto di primo piano (fig. 2.13, 3.10-15, 4.14-23, 5.16-21, 6.22-26, 8.24-27). Si deve al dott. Alfonso Piciocchi, allora Direttore della Sezione Napoletana del Club Alpino ed ideatore del Museo di Etnopreistoria con sede nel Castel dell'Ovo, la sua acquisizione da un privato all'inizio degli anni '70²². Anche se restano imprecisati il luogo esatto e le condizioni della giacitura, esso

sembra essere stato recuperato nella sua integrità. Il fatto che le asce fossero contenute in un'olla lo connota come deposito volontario, forse con funzione culturale.

Di un secondo ripostiglio proveniente dall'area flegrea si conservano quattro asce, facenti parte di un nucleo verosimilmente più consistente. È stato chiamato dall'acquirente "ripostiglio di Lago Patria", anche se l'ubicazione resta incerta²³. Nell'età del Bronzo, l'area costiera a nord di Cuma doveva essere paludosa o semi-marittima e ci duole l'assenza di informazioni precise che avrebbero potuto caratterizzare il ripostiglio come un'eventuale offerta alle acque, diffusa in questo periodo in altre aree geografiche.

Nei recuperi recenti va pure inserito il ripostiglio rinvenuto presso il Casale di Carinola (Ventaroli), di cui una sola ascia è stata conservata (fig. 7.32).

Ripostiglio di Frignano - San Marcellino

Le asce erano contenute, al dire dello scopritore, in un grosso dolio d'impasto rossiccio a labbro svastato e bordo arrotondato di cui è stato conservato un frammento della parte superiore. Tale asserita provenienza ha assunto notevole rilievo alla luce dei più recenti ritrovamenti degli anni '90 nei siti della regione di Terra di Lavoro di Gricignano ed Orta d'Atella. La maggior parte delle asce è inquadrabile nel III orizzonte dei ripostigli. Alcune però presentano caratteristiche (come gli esemplari SM02 e SM08) che le avvicinano al IV orizzonte o appartengono a pieno al IV orizzonte (SM08 e SM14). Dagli studiosi G.L. Carancini e R. Peroni (Carancini, Peroni 1999, tav. 1T) sono considerate un tipo ibrido a cavallo tra il III e il IV orizzonte. Lo studio condotto dai colleghi dell'Università di Salerno, sulla base di un programma informatico, permette di attribuirle sia al III sia al IV orizzonte dei ripostigli italiani (Giordano *et al.* 2003, p. 187-194).

All'interno di questo ripostiglio si possono distinguere tre gruppi accomunati dalla stessa matrice. Gli esemplari SM03, SM04, SM05 appartengono al primo gruppo, SM06 e SM11 al secondo, ed all'ultimo SM13, SM15 e SM16²⁴.

²² Il materiale è stato consegnato al CAI - Napoli dallo stesso dott. Piciocchi e tramite il dott. Matteo Paone esposto nella sede, tranne, però, due asce che sono rimaste in possesso (n. 5 e n. 15) del dott. Piciocchi. Purtroppo dopo la sua morte, non sia hanno notizie dei reperti, andati verosimilmente agli eredi.

²³ In questo caso, le indagini con fluorescenza ai raggi X sono state integrate da analisi microscopiche non invasive, condotte sugli stessi punti già ripuliti dai prodotti di corrosione per la fluorescenza dal collega C. Giardino.

²⁴ La schedatura dei reperti è stata curata da S. Ponticciello. Per la bibliografia si veda: Albore Livadie *et al.* 1998a; Albore Livadie *et al.* 2000; Giordano *et al.* 2003.

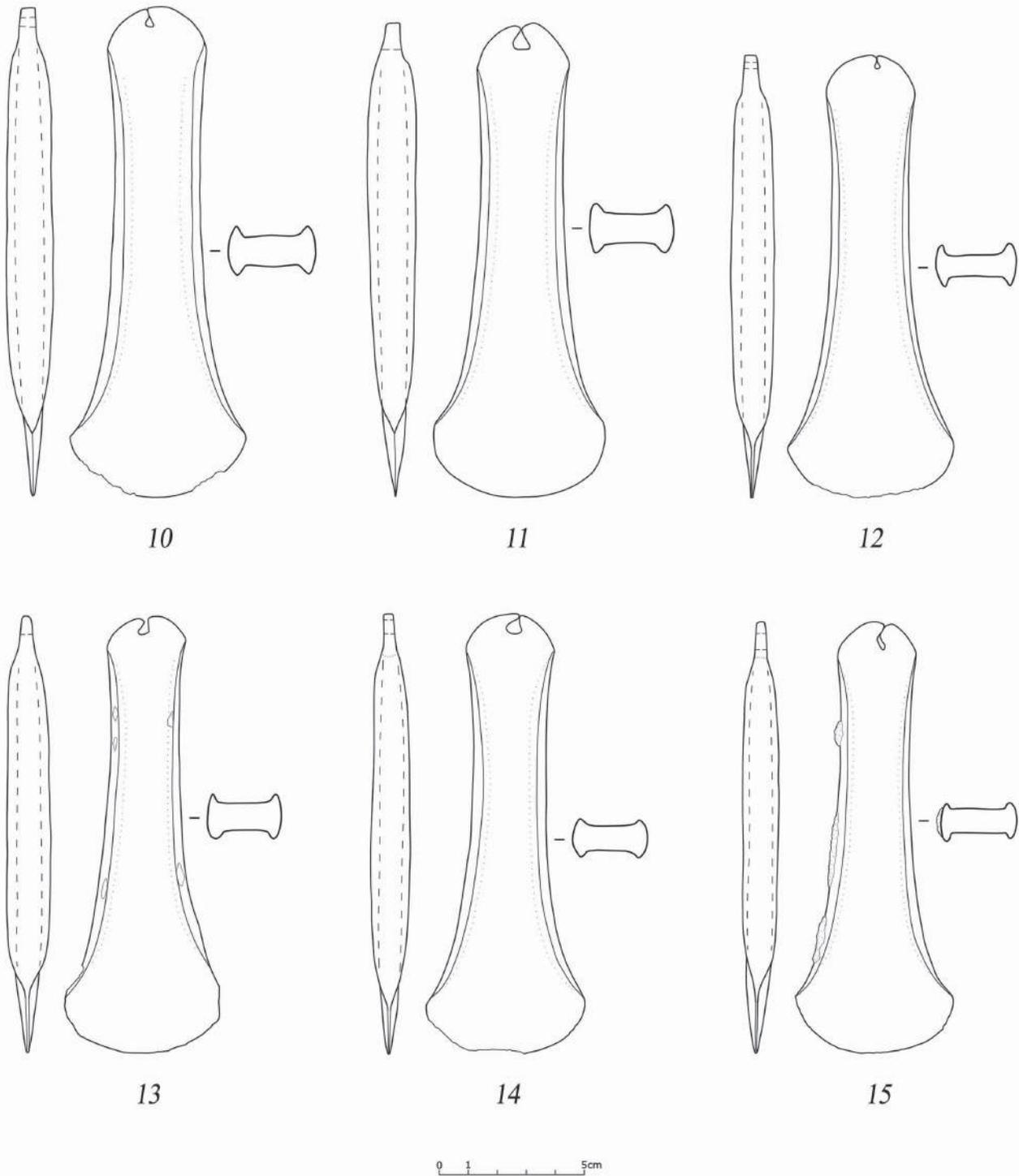


Fig. 3 – 10) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM01 (CAI Napoli). 11) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM02 (CAI Napoli). 12) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM03 (CAI Napoli). 13). San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM04 (CAI Napoli). 14) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM05 (Coll. Privata). 15) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM06 (CAI Napoli) (disegni V. Morlando).



Fig. 4 – 14) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM02 (CAI Napoli). 15) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM03 (CAI Napoli). 16) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM04 (CAI Napoli). 17) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM06 (CAI Napoli). 18) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM07 (CAI Napoli). 19) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM08 (CAI Napoli). 20) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM09 (CAI Napoli). 21) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM10 (CAI Napoli). 22) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM11 (CAI Napoli). 23) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM12 (CAI Napoli).

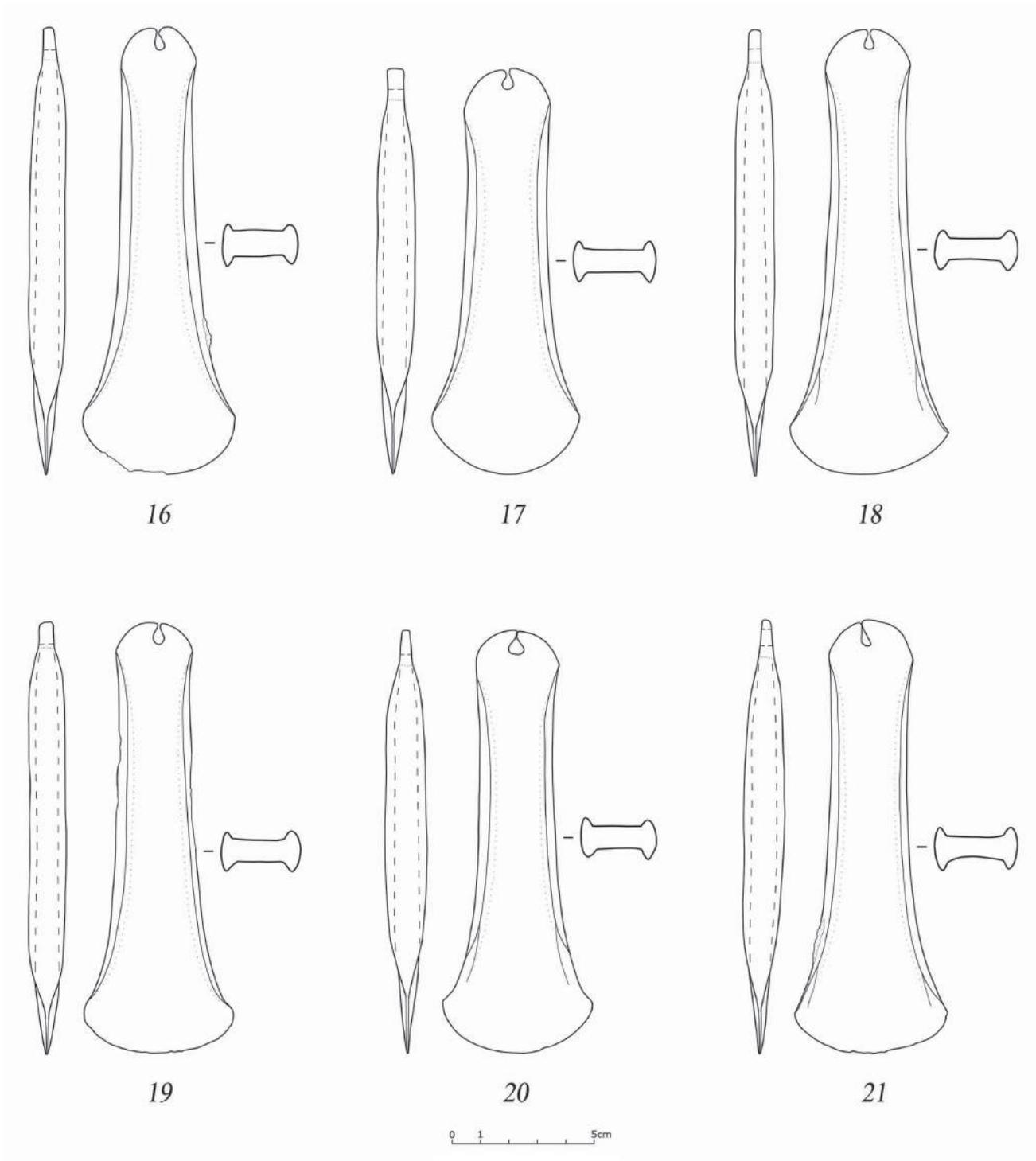


Fig. 5 – 16) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM07 (CAI Napoli). 17) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM08 (CAI Napoli). 18) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM09 (CAI Napoli). 19) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM10 (CAI Napoli). 20) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM11 (CAI Napoli). 21) San Marcellino - Frignano (NA). Ascias SM12 (CAI Napoli) (disegni V. Morlando).

SM01 – l'ascia, di forma alquanto slanciata, presenta margini rilevati, paralleli e divergenti verso il taglio espanso. La lama ha spigoli pronunciati ed appare scalfita in più punti. Il tallone, convesso, ha un occhiello di forma triangolare, ridotto d'ampiezza in corrispondenza della maggiore sporgenza, non in asse rispetto al corpo dell'ascia. Incrostazioni sono presenti su tutta quanta la superficie.

L. 17,2 cm; larg. mass. 6 cm; peso 398 g (fig. 2.13, 3.10).

SM02 – l'ascia, di forma slanciata, presenta margini rilevati, paralleli, divaricati verso il taglio molto espanso. La lama ha spigoli arrotondati; il tallone, convesso, ha un occhiello triangolare ridotto d'ampiezza in corrispondenza della maggiore sporgenza. La lama semicircolare risulta leggermente abrasa per usura ed uno spigolo è più smussato dell'altro. L'occhiello ha grosse incrostazioni di terreno. Quest'ascia sarebbe inquadrabile nel III orizzonte dei ripostigli, ma ha la lama tipica del IV orizzonte²⁵.

L. 16,6 cm; larg. mass. 5,9 cm; peso 404 g (fig. 3.11, 4.14).

SM03 – l'ascia presenta margini rilevati lievemente rientranti rispetto al tallone, paralleli nella parte mediana e abbastanza divergenti verso il taglio espanso. La lama ha un solo spigolo arrotondato ed è abrasa in più punti. Il tallone, convesso, presenta un occhiello circolare in asse rispetto al corpo dell'ascia. Tutta l'ascia presenta corrosioni; i margini sono abrasati.

L. 15,6 cm; larg. mass. 5,6 cm; peso 280 g (fig. 3.12, 4.15).

SM04 – l'ascia presenta margini rilevati, paralleli, divaricati verso il taglio espanso. La lama ha spigoli arrotondati. Il tallone, convesso, ha un occhiello di forma allungata triangolare, aperto. Uno dei due margini risulta intaccato ad un'estremità ed entrambi presentano incrostazioni, anche la lama è abrasa in più punti.

L. 3 cm; larg. mass. 5,4 cm; peso 294 g (fig. 3.13, 4.16).

SM05 – l'ascia presenta margini rilevati lievemente rientranti rispetto al tallone, paralleli nella parte mediana e fortemente divergenti verso il taglio molto espanso. La lama ha spigoli arrotondati e risulta intaccata in più punti in quanto usurata. Il tallone, convesso, ha un occhiello chiuso sub-triangolare, ridotto d'ampiezza in corrispondenza della maggiore sporgenza, non in asse rispetto al corpo

dell'ascia. Ad un'attenta osservazione uno dei margini risulta ricoperto di incrostazioni in più punti.

L. 15,5 cm; larg. mass. 5,5 cm; peso 288 g (fig. 3.14).

SM06 – l'ascia presenta margini rilevati paralleli e fortemente divergenti verso il taglio espanso. La lama ha spigoli sporgenti e reca tracce di uso su ambedue lati. Il tallone, convesso, ha un occhiello di forma ovale allungata, non in asse con il corpo dell'ascia. I margini e l'occhiello sono coperti di incrostazioni.

L. 15,1 cm; larg. mass. 5,4 cm.; peso 262 g (fig. 3.15, 4.17).

SM07 – l'ascia, di forma slanciata, presenta margini rilevati, paralleli e lievemente divergenti verso il taglio espanso. La lama ha spigoli arrotondati e risulta, in un punto, leggermente abrasa. Il tallone, convesso, ha un occhiello di forma ovale in asse con il corpo dell'ascia. La superficie dell'ascia e i margini presentano, in più punti, tracce di corrosione.

L. 16 cm; larg. mass. 5,3 cm; peso 301 g (fig. 4.18, 5.16).

SM08 – l'ascia, di forma piuttosto tozza, presenta margini rilevati e divergenti verso il taglio molto espanso. La lama ha spigoli smussati. Il tallone, convesso, ha un occhiello di forma circolare, leggermente aperto. La nuova metodologia di classificazione di L. Giordano, attraverso il suo programma di calcolo, la colloca nel IV orizzonte. Non sembra essere stata usurata.

L. 14,6 cm; larg. mass. 5,2 cm; peso 285 g (fig. 4.19, 5.17).

SM09 – l'ascia, di forma slanciata, presenta margini rilevati, lievemente rientranti rispetto al tallone, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il taglio espanso. La lama ha spigoli abbastanza pronunciati e tracce d'uso. Il tallone, convesso, ha un occhiello allungato di forma ovale, leggermente aperto. Tracce di abrasioni sulle alette.

L. 16 cm; larg. mass. 5,5 cm; peso 288 g (fig. 5.18, 4.20).

SM10 – l'ascia, di forma slanciata, presenta margini rilevati, paralleli e divergenti verso il taglio espanso. La lama ha spigoli molto arrotondati e tracce d'uso. Il tallone, convesso, ha un occhiello allungato di forma ovale, leggermente aperto. I margini risultano abrasati in un punto. Patina verdastra con piccole incrostazioni.

L. 15,4 cm; larg. mass. 5,3 cm; peso 280 g (fig. 4.21, 5.19).

SM11 – l'ascia presenta margini rilevati lievemente rientranti rispetto al tallone, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il taglio fortemente espanso. La lama ha spigoli molto pronunciati. Il tallone, convesso, ha un occhiello

²⁵ Dallo studio condotto da L. Giordano e dai suoi collaboratori (Giordano *et al.* 2003) risulta inquadrabile nel IV orizzonte.

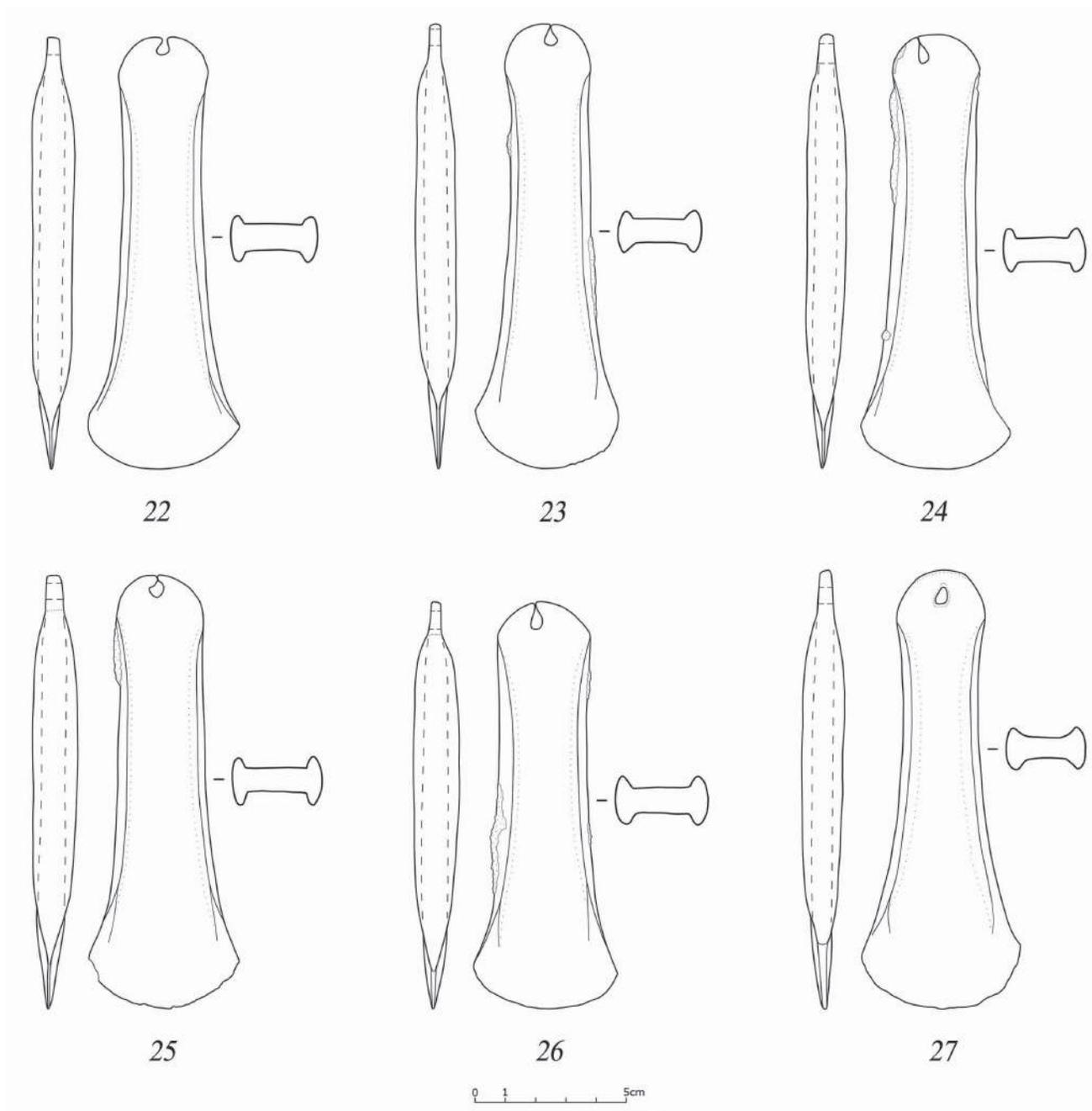


Fig. 6 – 22) San Marcellino - Frignano (NA). Ascia SM13 (CAI Napoli). 23) San Marcellino - Frignano (NA). Ascia SM14 (CAI Napoli). 24) San Marcellino - Frignano (NA). Ascia SM15 (Coll. Privata). 25) San Marcellino - Frignano (NA). Ascia SM16 (CAI Napoli). 26) San Marcellino - Frignano (NA). Ascia SM17 (CAI Napoli). 27) Licola/Lago Patria. Ascia LP1 (CAI Napoli) (disegni V. Morlando).

di forma ovale irregolare triangolare, ridotto d'ampiezza in corrispondenza della maggiore sporgenza. Patina verdastra con piccole incrostazioni.

L. 15,1 cm; larg. mass. 5,3 cm; peso 262 g (fig. 4.22, 5.20).

SM12 – l'ascia, di forma slanciata, presenta margini rilevati, leggermente rientranti rispetto

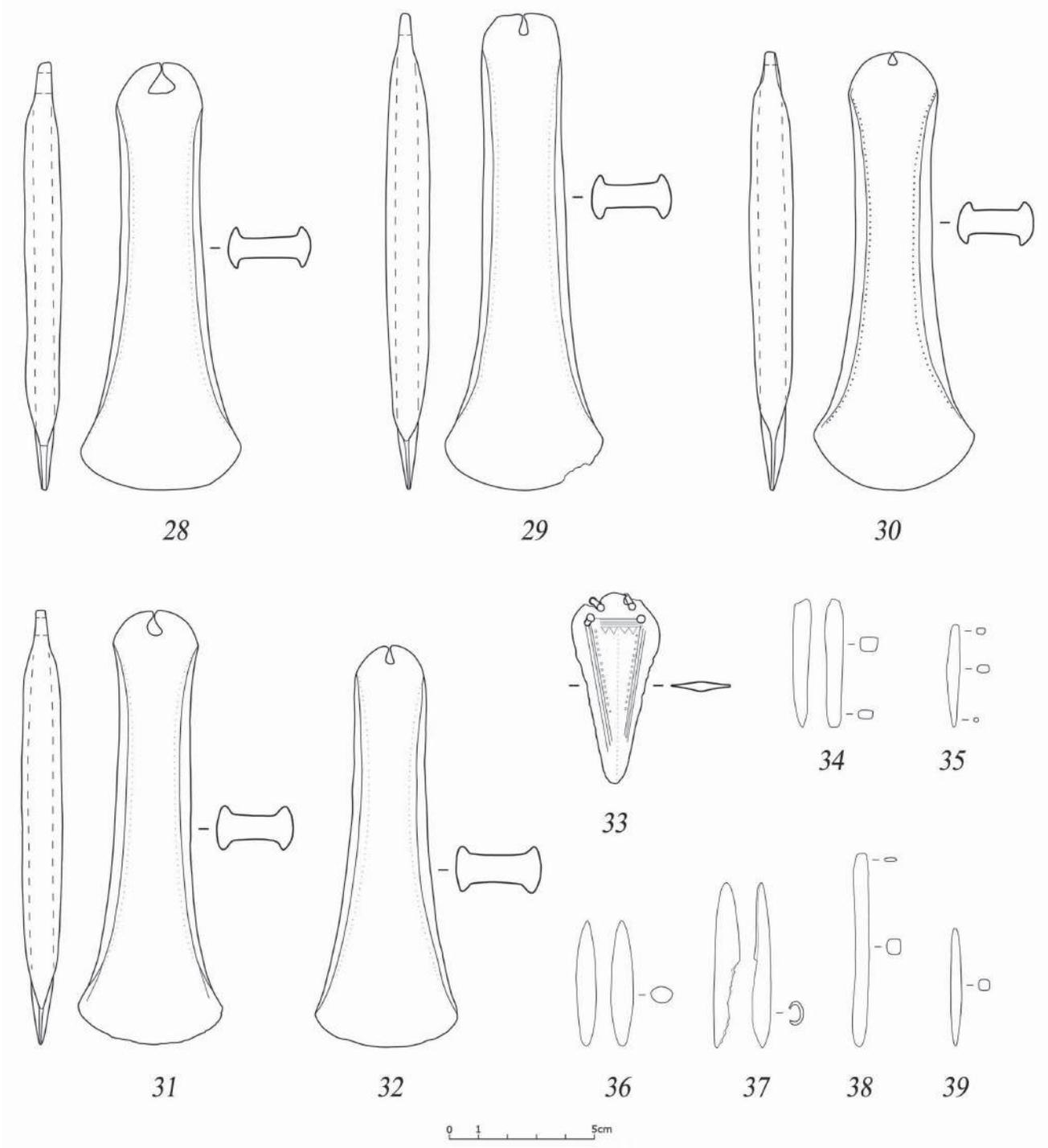


Fig. 7 – 28) Licola/Lago Patria. Ascia LP2 (CAI Napoli). 29) Licola - Lago Patria. Ascia LP3 (CAI Napoli). 30) Licola - Lago Patria. Ascia LP4 (CAI Napoli). 31) Avella. Ascia A01 (Museo archeologico). 32) Ventaroli. Ascia C01 (Coll. privata). 33) Nola - via Cimitile. Lama di pugnaletto VUP1 (inv. 306876). 34) Nola - Croce del Papa. Sbarretta a sezione quadrangolare CPL1 (capanna 3 US180 – Museo storico-archeologico di Nola). 35) Nola - Croce del Papa. Punteruolo a doppia punta CL2 (capanna 3/ambiente 2 US132 – Museo storico-archeologico di Nola). 36) Nola - Croce del Papa. Lesina CPL3 (Q. C10, capanna 4 – Museo storico-archeologico di Nola). 37) Nola - Croce del Papa. Lamina ripiegata CPL4 (Q. C10, capanna 4 – Museo storico-archeologico di Nola). 38) San Paolo Belsito (Monticello - Prop. Nappi). Punteruolo/scalpellino SPB5 (Q. F7 US13 – Museo storico-archeologico di Nola). 39) San Paolo Belsito (Monticello - Prop. Nappi). Lesina con sezione quadrangolare SPB6 (Q. F6 US13 – Museo storico-archeologico di Nola) (disegni V. Morlando).



Fig. 8 – 24) San Marcellino - Frignano (NA). Ascia SM13 (CAI Napoli). 25) San Marcellino - Frignano (NA). Ascia SM14 (CAI Napoli). 26) San Marcellino - Frignano (NA). Ascia SM16 (CAI Napoli). 27) San Marcellino - Frignano (NA). Ascia SM17 (CAI Napoli). 28) Licola/Lago Patria. Ascia LP1 (CAI Napoli). 29) Licola/Lago Patria. Ascia LP2 (CAI Napoli). 30) Licola/Lago Patria. Ascia LP3 (CAI Napoli). 31) Licola/Lago Patria. Ascia LP4 (CAI Napoli). 32) Nola - via Cimitile. Lama di pugnaletto VUP1 (Museo storico-archeologico di Nola inv. 306876). 33) Nola - Croce del Papa. Sbarretta a sezione quadrangolare CL1 (capanna 3 US180 – Museo storico-archeologico di Nola). 34) Nola - Croce del Papa. Punteruolo /scalpello CPL2 (capanna 3/ambiente 2 US132 – Museo storico-archeologico di Nola). 35) San Paolo Belsito (Monticello - Prop. Nappi). Punteruolo/Scapellino SPB5 (Q.F.7 US13 – Museo storico-archeologico di Nola). 36) San Paolo Belsito (Monticello - Prop. Nappi). Lesina con sezione quadrangolare SPB6 (Q.F6 US13 – Museo storico-archeologico di Nola). 37) San Paolo Belsito (Monticello - Prop. Nappi). Parte distale di lama di pugnaletto (US 150 – Museo storico-archeologico di Nola).

al tallone, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il taglio espanso. La lama ha spigoli arrotondati. Il tallone, convesso, ha un occhio di forma ovale allungata, leggermente eccentrico rispetto al corpo dell'ascia. I margini risultano intaccati lungo i bordi da segni che sembrano piccoli tagli.

L. 15,5 cm; larg. mass. 5,3 cm; peso 263 g (fig. 4.23, 5.21).

SM13 – l'ascia presenta margini rilevati paralleli e divergenti verso il taglio molto espanso. La lama ha spigoli pronunciati di cui uno decisamente più arrotondato. Il tallone, convesso, ha un occhio di forma circolare molto aperto. Molto consunta.

L. 14,5 cm; larg. mass. 4,9 cm; peso 270 g (fig. 6.22, 8.24).

SM14 – l'ascia presenta margini rilevati leggermente rientranti rispetto al tallone, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il taglio espanso. La lama ha spigoli arrotondati. Il tallone, convesso, ha un occhio di forma ovale. I margini risultano, in più punti, coperti di incrostazioni. Quest'ascia, come SM2 e SM8, appartiene al IV orizzonte.

L. 14,9 cm; larg. mass. 4,7 cm; peso 258 g (fig. 6.23, 8.25).

SM15 – l'ascia presenta margini rilevati leggermente rientranti rispetto al tallone, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il taglio espanso. La lama ha spigoli arrotondati. Il tallone, convesso, ha un incavo ad occhio di forma ovale allungata, asimmetrico rispetto al corpo dell'ascia. I margini risultano, in più punti, coperti di incrostazioni ed uno è intaccato ad un'estremità. Da un lato sembra maggiormente usurata.

L. 14,6 cm; larg. mass. 2,3 cm; peso 279 g (fig. 6.24).

SM16 – l'ascia, di forma tozza, presenta margini rilevati leggermente rientranti rispetto al tallone, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il taglio poco espanso. La lama ha spigoli pronunciati e risulta intaccata in un punto (probabilmente una rottura recente). Il tallone, convesso, ha un occhio di forma circolare. Appartiene al III orizzonte.

L. 14,6 cm; larg. mass. 4,9 cm; peso 272 g (fig. 6.25, 8.26).

SM17 – l'ascia, di forma tozza, presenta margini rilevati leggermente rientranti rispetto al tallone, paralleli nella parte mediana e divergenti verso il taglio poco espanso. La lama ha spigoli arrotondati. Il tallone, convesso, ha un occhio di forma ovale allungata. I margini presentano striature perpendicolari al bordo. È molto simile all'ascia SM08.

L. 13,8 cm; larg. mass. 4,7 cm; peso 287 g (fig. 6.26, 8.27).

Ripostiglio di Lago Patria

Le quattro asce sono state acquistate dal dott. Alfonso Piciocchi sul mercato antiquario di Napoli all'inizio degli anni '70. Il venditore affermò che erano state trovate nella zona del Lago Patria durante dei lavori edilizi (Albore Livadie 2014, p. 18, fig. 2). Vanno inquadrare tra il III e il IV orizzonte dei ripostigli²⁶.

LP1 – l'ascia mostra margini rilevati paralleli. La lama ha spigoli arrotondati e appare consunta in più punti. Il tallone, convesso, presenta un occhio a goccia al centro di esso. L'ascia è ricoperta da una leggera patina, mentre alcune zone risultano corrose.

L. 14,5 cm; larg. mass. 5,3 cm; peso 257 g (fig. 6.27, 8.28).

LP2 – l'ascia presenta margini rilevati paralleli. La lama ben conservata presenta spigoli poco accentuati. Il tallone convesso ha un occhio, molto grande, di forma triangolare. L'ascia presenta grosse corrosioni, anche l'incavo risulta chiuso da grosse incrostazioni.

L. 14,6 cm; larg. mass. 5,6 cm; peso 266 g (fig. 7.28, 8.29).

LP3 – l'ascia, di forma molto slanciata, ha margini rilevati paralleli e divergenti verso il taglio espanso. La lama ha spigoli arrotondati ed è intaccata in un punto. Il tallone di forma quasi quadrangolare presenta un occhio ovale minimamente aperto. Tutta l'ascia ha grosse corrosioni ed abrasioni, anche sui margini, anche in questa l'occhio è chiuso da incrostazioni.

L. 16,5 cm; larg. mass. 5,6 cm; peso 301 g (fig. 7.29, 8.30).

LP4 – l'ascia a margini rilevati paralleli ha la lama apparentemente intatta con spigoli sporgenti. Il tallone convesso ha un incavo ad occhio di forma triangolare. Risulta coperta solo da una leggera patina. È la meglio conservata del gruppo.

L. 15,2 cm; larg. mass. 5,6 cm; peso 300 g (fig. 7.30, 8.31).

²⁶ Non si conoscono siti del Bronzo antico in zona, fatto eccezione di una tazza carenata, frutto di un recupero casuale, donata al Museo Provinciale Iripino di Avellino con indicazione di provenienza "Giugliano".

Ascia da Avella

Infine l'ascia isolata A01 fu trovata in occasione di lavori agricoli nella valle dell'alto Clanio (Avella). La provenienza esatta è stata chiarita dallo stesso dott. A. Piciocchi nel corso di un sopralluogo nel quale indicò l'area di ritrovamento su un terrazzo del fiume nel Vallone Serroncello, nei pressi del Ponte medievale e la stratigrafia (al di sotto dello strato delle Pomici di Avellino). Era associata ad una tazza con ansa sopraelevata ed altri frammenti d'impasto (questi ultimi non recuperati) relativi alla *facies* di Palma Campania (Albore Livadie 1999, p. 215, fig. 4A2). Tramite la scrivente, l'ascia, precedentemente esposta nel Museo di Etnopreistoria, è stata depositata presso il Museo archeologico Antiquarium di Avella.

A01 – Presenta margini rilevati paralleli e divergenti verso il taglio espanso. La lama quasi semicircolare risulta consunta in più punti. Il tallone, convesso, ha un occhiello di forma ovale allungata, simmetrico rispetto al corpo dell'ascia.

L. 15,2 cm; larg. mass. 5 cm; peso 250 g (fig. 7.31).

Ripostiglio di Ventaroli (Sessa Aurunca/Carinola)

Se ne deve la segnalazione al collega Paul Arthur che disegnò un'ascia conservata in una collezione privata del Casertano. Anche in questo caso il ripostiglio doveva avere una consistenza maggiore. Fu rinvenuto in una zona non meglio definita di Carinola. Le modalità di deposizioni sono ignote.

C01 – Il reperto è caratterizzato da margini paralleli, poco rilevati e con occhiello di forma triangolare. È attribuito da P. Arthur²⁷ al tipo Savignano, definito da Carancini (Carancini 1979) e rientra nel II orizzonte dei ripostigli.

L. 13,9 cm; larg. mass. 5 cm; peso 296 g (fig. 7.32).

In anni relativamente recenti sono stati condotti due scavi in prossimità del noto villaggio di Nola - Croce del Papa: in via Cimitile (ITG/Masseria Rossa - Caserma dei Vigili del Fuoco) e in piazza d'Armi (area del futuro Museo della Car-tapesta).

²⁷ Arthur 1990, p. 23 e n. 5

Nola - via Cimitile (Masseria Rossa)²⁸

Nei limitati sondaggi eseguiti in via Cimitile, nei pressi della caserma dei VV.FF., si individuò nel 1999 la parte absidata di una capanna e una porzione del recinto che la racchiudeva, impiantate al di sopra del *fall* delle Pomici Avellino e del livello di ceneri indurite relativo alla fase di *surge* dell'evento vulcanico. In questo paleosuolo, ricoperto verosimilmente dall'eruzione protostorica AP1, si individuò, tra il recinto e la parte absidata della struttura abitativa, una fossa contenente la parte superiore di una calotta cranica umana che si è potuta datare con il radiocarbonio, grazie alla collaborazione del laboratorio CIRCE²⁹. L'inquadramento antropologico si deve alla cortesia di F. Mallegni.

Da questo livello post-eruzione, nell'area compresa fra i fori 67, 69, 71 e 73, proviene una lama di pugnaletto (VUP1; inv. 306876).

VUP1 – lama di forma triangolare, base ad arco ribassato con quattro chiodi. Sezione romboidale a lati leggermente concavi. La decorazione della base ricopre parzialmente il campo della rientranza al limite dell'immanicatura ed è composta da sei linee parallele sovrastate da una sequenza di motivi angolari (quattro denti di lupo). Sulla lama vi sono poi due fasce di linee convergenti verso la punta e paralleli ai tagli; i fasci di linee sono marginate verso l'interno da una fila di puntini. La decorazione incisa è identica su entrambe le facce. La lama è consunta lungo tutti i margini.

Sono presenti quattro fori, di cui due, vicini al margine della lama, conservano i chiodini³⁰.

L. 6,6 cm; larg. mass. 3 cm (fig. 7.33, 8.32).

Nola - Scavo di Piazza d'Armi

Un intervento di scavo (Museo della Car-tapesta 2008), nel centro della città di Nola (Albore Livadie, Castaldo 2009, p. 387-388; Guzzo 2009, p. 1008, fig. 2), poco distante da quello di Croce del Papa, ha evidenziato una sequenza

²⁸ Questo scavo è stato diversamente indicato: ITG (Istituto Tecnico Geometri), Caserma Vigili del Fuoco e Masseria Rossa, creando confusioni.

²⁹ DSA138 3373±82BP 1888-1465 a. C.; DSA121 3252±95BP 1752-1292 a.C.; DSA159 3428 ± 67BP 1688-1404 a.C.; DSH143 3492 ± 23BP 1886-1747 a.C.

³⁰ Uno dei chiodini VUP2 (è stato analizzato da Paternoster, Ponticciello, in questo volume, p. 243).

cronostratigrafica attestando una duratura frequentazione antropica (soprattutto agricola) alternata a livelli eruttivi. Lo spesso strato eruttivo dell'eruzione delle Pomici di Avellino mantelava un suolo ricco in superficie di resti ceramici ed osteologici che sovrastava un precedente livello di frequentazione più antico, con due diverse fasi d'uso: un'area artigianale dismessa alla quale si sovrappone una struttura, verosimilmente ad uso abitativo.

Dall'area artigianale (Saggio 14 Q. C4 US16) proviene anche un punteruolo (?) in bronzo.

L. circa 4 cm.

Nola - Croce del Papa

Lo scavo di Nola - Croce del Papa ha restituito pochi reperti in bronzo provenienti dal villaggio della fase A. Non vi è da dubitare che gli abitanti abbiano posseduto armi ed altri oggetti di metallo; la loro assenza durante lo scavo lascia supporre che gli abbiano portati via nella loro fuga repentina.

Due strumenti sono stati trovati nella grande **capanna 3** a varie profondità: il CPL1 è stato rinvenuto dopo la rimozione del forno (US36) che occupava l'ambiente principale della capanna; è, quindi, riferibile ad una fase anteriore alla costruzione del forno. Il CPL2, invece, è stato trovato nel corso della pulizia del piano di calpestio (US132).

Due altri reperti provengono dalla **capanna 4**: CPL3 e CPL4.

a) Sbarretta, lesina, lamina

CPL1 – sbarretta con fusto a sezione quadrangolare, la superficie è corrosa (**capanna 3 - US180**).

L. 4,6 cm; spess. 0,5 cm. (fig. 7.34, 8.33).

CPL2 – presenta un fusto sottile a sezione quadrangolare schiacciata che va assottigliandosi leggermente in punta. L'opposta estremità era funzionale all'immanicatura. Su tutta la superficie corrosa vi è una fitta patina verdastra (**capanna 3 - US132**).

L. 3,6 cm; spess. 0,4 cm. (fig. 7.35, 8.34).

CPL3 – lesina a sezione ovale ed estremità appuntita (Q. C10, **capanna 4**).

L. 4,5 cm; spess. 1,7 cm. (fig. 7.36).

CPL4 – lamina ripiegata con un'estremità appuntita (Q. C10, **capanna 4**).

L. 5,5 cm. (fig. 7.37).

L'asporto dei livelli sottostanti alla paleosuperficie ricoperta dall'eruzione ha messo in luce tracce di una più antica frequentazione (Fase B) caratterizzata da alcuni forni e fornaci, tra i quali

spicca la **struttura 7** costituita da quattro forni a base circolare disposti in batteria (Albore Livadie *et al.*, La zona artigianale (Fase B) p. 113, fig. 53, in questo volume). L'individuazione di quest'area destinata alla lavorazione del metallo è indubbiamente un fatto eccezionale in quanto in Campania solo il sito La Starza (Ariano Irpino) ha restituito un'area a destinazione artigianale affine con forni associati a diverse forme di fusione, ma riferibile ad un periodo successivo all'eruzione delle Pomici di Avellino (Albore Livadie 1992).

Una punta piatta ed un punteruolo lacunosi (s. n. inv.) provengono dall'area della **struttura 7** (Q. C3/4).

b) Grumo di fusione e gocce

Nelle vicinanze dell'area destinata alla lavorazione del bronzo (Fase B), è stato individuato un primo grumo di fusione (CPS1), mentre un secondo (CPS2) è stato ritrovato molto più a nord, durante l'asporto del piano di frequentazione del villaggio più recente. Purtroppo dalla flottazione del terreno, eseguita sistematicamente in diversi settori dello scavo, non sono stati individuati altri residui di lavorazione.

CPS1 – grumo di fusione; a causa del suo aspetto informe si potrebbe ipotizzare che sia un residuo di lavorazione. Presenta una patina verdastra.

CPS2 – data la sua forma quasi sferica, si può ipotizzare che si sia formato durante il passaggio dallo stato liquido a quello solido del metallo cadendo in terra. Presenta una patina verde.

Altri grumi, piccole gocce di fusione del bronzo, frammenti minutissimi di metallo provengono dall'US174 (QQ. A-B12); dall' US1A (Q. C5) in prossimità della **struttura 2** e sottostante ad essa, nonché dall' US53 (Q. C12 - **capanna 2**).

c) Frammenti di ago o spillone

Due piccoli frammenti a sezione circolare di ago (spillone?) provengono dalla **capanna 3** ambiente 1 (US131).

L. mass. 4 cm e dal Q. C10 (Asporto US1) L. mass. 1 cm.

d) Frammenti di lamine sottili

Due "placchette" sottili provengono dal Q. B3 (asporto US1) e dal Q. C12 (UUSS66/157). Hanno una sezione piatta.

Spess. 1,2 mm; la loro lunghezza residua è rispettivamente 1,9 cm e 1,3 cm.

San Paolo Belsito, via Cimitero. Necropoli³¹

Elemento frammentario in bronzo, forse un ago (SPB4), è stato individuato nel corso dello scavo del tumulo 3. Era alla base della fossa, vicino ai pochi resti ossei umani, relativi a due individui.

L. 3 cm circa.

San Paolo Belsito - loc. Monticello (prop. F. Nappi)

Tre elementi in bronzo provengono dallo scavo condotto del 2003, alla base della collina.

– Punteruolo/scalpellino con sezione quadrangolare ed un'estremità appiattita: SPB5 (Q. F7 US13).

L. mass. 6.7 cm, spess. 0,5cm (fig. 7.38, 8.35).

– Lesina con sezione quadrangolare e le due estremità appuntite: SPB6 (Q. F6 US13).

L. 4 cm, spess. 0,4 cm (fig.7.39, 8.36).

– Parte distale di una lama di pugnaleto US150.
L. mass. 5 cm (fig. 8.37).

Osservazioni

Benché piuttosto limitati nel numero in rapporto alla situazione dell'Italia del Centro Nord, durante lo stesso periodo, i reperti campani confermano il

carattere abbastanza florido dell'artigianato metallurgico della regione. La fase che precede l'evento eruttivo delle Pomice di Avellino documenta la presenza di ripostigli con asce, anche se va fatto presente che sono tutti frutti di rinvenimenti casuali e non da scavi regolari. Fra le possibili motivazioni alla base della deposizione dei ripostigli, G. L. Carancini sostiene che essi venissero utilizzati con l'intento di contrassegnare il possesso di un determinato territorio (forse in un momento avanzato dell'antica età del Bronzo), fenomeno che storicamente precede la fase di stabilizzazione dell'insediamento del Bronzo medio in cui le società ad assetto territoriale saranno in grado ormai di esercitare un controllo stabile su vaste zone e in cui, parallelamente, si registra un calo del fenomeno della tesaurizzazione. In altre regioni, proprio questo momento corrisponde all'usanza di deporre offerte votive in corsi e specchi d'acqua, consuetudine che però non è finora documentata in Campania.

Le tracce di usura solitamente riscontrate sulla superficie delle asce suggeriscono una precedente funzione come utensile vero e proprio. È già stato ampiamente riconosciuto, come, a prescindere da quelle che possono essere state le motivazioni contingenti alla base della raccolta e dell'occultamento di manufatti metallici, i ripostigli rappresentano senza dubbio un chiaro esempio di accumulazione di ricchezza. Basti pensare che le asce del solo ripostiglio di San Marcellino raggiungono il peso ragguardevole di 4971 g mentre le 4 asce di Paestum hanno un peso di 1110 g e quelle di Lago Patria 1124 g.

Il materiale bronzeo proveniente dalle sepolture è costituito essenzialmente di pugnali, di alabarde, di spilloni, ma anche di lesine.

³¹ Sullo scavo condotto nel 2000 a San Paolo Belsito - loc. Monticello per conto dell'allora Soprintendenza archeologica delle Province di Napoli e Caserta, si veda Albore Livadie, Vecchio, L'indagine in via Cimitero, in questo volume.